

Foto Ansa



Medici e immigrati

Vite protette e vite a perdere. La doppia morale della destra

Cancellare praticamente per moltissimi reati gravi la possibilità di fare intercettazioni e di pubblicarle
Garantismo che non esiste per gli immigrati

L'analisi

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

C'è una doppia morale odiosa nella scelta del governo di imporre la fiducia in contemporanea sul decreto sicurezza e sulla riforma delle intercettazioni. Quella di un esecutivo che ha definitivamente abbandonato ogni ipocrisia gettando la maschera sul proprio concetto di sicurezza, prevenzione e repressione del crimine. Un governo che sceglie d'essere forte coi deboli e

debole, debolissimo, coi forti.

Così, mentre d'ora in poi sarà reato entrare clandestinamente in Italia o restarci oltre la scadenza del permesso di soggiorno, pm e polizia giudiziaria saranno costretti a rinunciare alle intercettazioni telefoniche. Ossia all'arma più efficace per il contrasto di tutti quei reati tipici dell'alta finanza e dei colletti bianchi: dalla corruzione ai reati economici, dal traffico di rifiuti agli appalti truccati. Perché evidentemente il nemico da combattere, in un paese che ogni anno vede una fetta crescente del proprio prodotto interno lordo inabissarsi nel mare magnum dell'economia criminale, è l'extracomunitario. Il clande-

stino che rischierà di essere denunciato per aver iscritto i figli a scuola e che non potrà segnare all'anagrafe un neonato. Non il politico corrotto che distribuisce appalti agli imprenditori amici o che chiede mazzette. I primi, per il solo fatto di essere entrati in Italia senza un regolare permesso di soggiorno, potranno essere trattenuti nei centri di identificazione e espulsione fino a sei mesi anche senza che abbiano compiuto altri reati; i secondi, invece, non potranno essere intercettati se non in presenza di «gravi indizi di colpevolezza». Che sarebbero già condizione sufficiente per un mandato d'arresto, e allora non si capisce più a che cosa possa servire

Il reato di clandestinità Una vera innovazione nell'ordinamento italiano

ascoltarne le conversazioni.

Ma l'Italia più sicura che il centro-destra ha promesso in campagna elettorale evidentemente è questa. Un paese dove un clandestino non può sporsarsi con un cittadino italiano e i pubblici ufficiali sono obbligati per legge a denunciare ogni irregolarità di soggiorno. Lo stesso paese, però, dove se

un politico o un noto imprenditore finiscono in manette per aver derubato la collettività di milioni di euro la stampa non potrà raccontare nulla, nè pubblicare alcun atto dell'inchiesta. Coperto o meno da segreto. Non si racconta nulla, fino al rinvio a giudizio, pena il carcere per i cronisti. L'opinione pubblica non deve sapere.

E pazienza se la stretta sulle intercettazioni ne impedirà in pratica l'utilizzo anche nei casi di omicidio, di sequestro di persona e di stupro. Pazienza anche se le nuove limitazioni sono un regalo alle organizzazioni criminali. Oltre al procuratore Antimafia Piero Grasso, oltre al Consiglio Superiore della Magistratura e all'opposizione anche l'onorevole Gaetano Pecorella (presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e fedelissimo del premier) ha lanciato l'allarme: «Occorre evitare che siano posti limiti troppo rigidi alle intercettazioni telefoniche. oggi gran parte della criminalità vive e prospera anche con il traffico illecito dei rifiuti». 20,5 miliardi di euro, secondo Legambiente, il business delle Ecomafie. Che ora non avranno più nulla da temere dalle intercettazioni telefoniche. Al limite dovranno preoccuparsi delle ronde. ♦